

Inaugurato a Mirafiori



▲ In corso Settembrini C'è il Polo nazionale della mobilità sostenibile

Robot e non solo: ecco il polo per la mobilità sostenibile

di Massimiliano Sciuolo ● a pagina 9

Robot e non solo il polo che rende sostenibile la mobilità

In corso Settembrini aule e laboratori per far dialogare Pmi e ricercatori
Appendino: "Il futuro di Torino non è solo turismo, ma il governo ci aiuti"

di Massimiliano Sciuolo

I primi spazi pronti nel 2023, per poi andare definitivamente a regime nel 2025. Si chiama "Polo nazionale della mobilità sostenibile e della manifattura" un passo lungo il cammino di riscossa che Torino intraprende per darsi un futuro ancora industriale e - al tempo stesso - superare le recenti delusioni legate per esempio alla gigafactory di Stellantis, finita a Termoli invece che a Mirafiori.

E proprio Mirafiori (nell'area di Tne dove già si trovano alcuni spazi del Politecnico di Torino) rappresenta la cornice non solo simbolica

di questo rilancio. Il Polo, infatti, sorgerà in corso Settembrini 178: aule didattiche, laboratori e spazi di lavoro per offrire alle imprese la possibilità di fare ricerca, ma anche la formazione necessaria per potenziare il trasferimento tecnologico nelle produzioni di tutti i giorni e rafforzare la carica innova-

tiva della città. «Stellantis si renderà conto che Torino può essere ancora centrale», ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Tronzano. E la stessa sindaca, Chiara Appendino, ha sottoli-

neato come «il futuro di Torino non può essere soltanto legato al turismo. E un Polo come questo, in-

sieme a quello dell'automotive, dell'aerospazio e della Salute deve essere ciò su cui puntare come cit-



tà per il futuro. Torino deve essere un sistema fertile, ma è necessario che il Governo stia al nostro fianco».

La squadra alle spalle del Polo è piuttosto ricca e oltre agli enti loca-

li conta sul Cim 4.0 (il competence center che sta già lavorando su questi temi), sull'Unione Industriali e sulla Camera di Commercio di Torino. E ovviamente sui due atenei: Università di Torino e Politecnico, che avrà la guida delle operazioni. Proprio il rettore del Poli Guido Saracco sottolinea come la nuova struttura risponda «alle necessità espresse da questo territorio», ma punta anche «a dare impulso a tutto il Paese in un settore che resta fondamentale». E anche se la consolazione per l'assenza della gigafactory è difficile da trovare, Saracco assicura che «collaboreremo con Termoli: abbiamo conoscenze e competenze che possono rappresentare un valore aggiunto».

Sulla stessa linea anche Stefano Geuna, rettore di Unito: «Inizia un percorso in cui ci sono tanti progetti, ma soprattutto è caratterizzato da un nuovo approccio che mescola molte competenze anche distanti tra loro».

Tra i servizi che il Polo punta a

erogare c'è la formazione (anche con le lauree professionalizzanti e i percorsi Its), compresa quella continua. Con un occhio di riguardo verso le piccole imprese: Camera di Commercio metterà sul tavolo dei voucher per facilitarne l'accesso.

Ma è il tessuto economico generale che fa affidamento sulle Pmi: «Non possono essere sempre al traino delle grandi realtà o delle multinazionali», dice Corrado Alberto, presidente di Api Torino. E se Giorgio Marsiaj, presidente degli industriali, sottolinea che «le piccole devono essere motore di innovazione», Dario Gallina, presidente camerale, aggiunge: «Siamo in un allineamento di pianeti particolare, a Torino: dobbiamo alimentare un ecosistema unico nel suo genere».

A livello di risorse, i primi 40 milioni di euro, fondamentali per l'avvio del progetto, sono assicurati da contributi di Regione, Camera di commercio di Torino e ai primi fondi previsti dal Mise.

Alleati

A sinistra, i rettori di Politecnico, Guido Saracco, e Università, Stefano Geuna, presentano il Polo nazionale della mobilità sostenibile e della manifattura. In alto, i laboratori di corso Settembrini

